

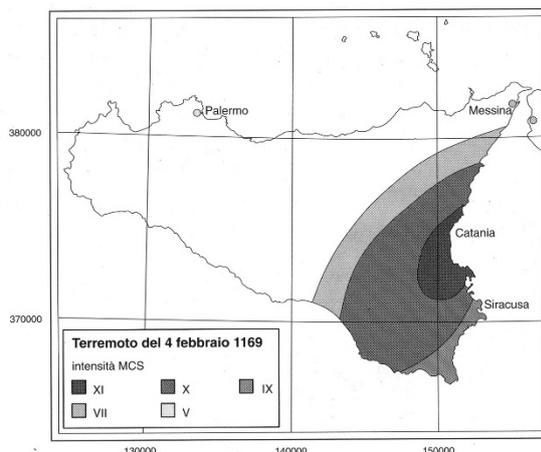
sità valutata fra il II e l'XI grado della scala MCS. Come si è osservato, l'immagine territoriale complessiva di questi eventi sismici non è individuabile dai dati degli attuali cataloghi sismici (si veda tab. 1), che riportano solo alcuni parametri; da tali dati si deduce che i terremoti più distruttivi che hanno interessato l'area di Siracusa sono cinque eventi stimati di intensità uguale o maggiore al IX grado MCS nell'area epicentrale, avvenuti negli anni 1169, 1542, 1693, 1757, 1846 (fig. 2).

Le ricerche condotte su questi terremoti, che costituiscono i massimi eventi storici dell'area siracusana, hanno consentito di rivedere le valutazioni relative alla pericolosità sismica di Siracusa vecchia (attuale Ortigia) alla luce di numerosi dati nuovi e all'interno di quadri di effetti a scala territoriale e urbana, di cui riportiamo le sintesi cartografiche³.

Il terremoto del 4 febbraio 1169

I terremoti medievali costituiscono un oggetto di studio di particolare interesse, oggi solo parzialmente esplorato⁴.

Il terremoto che colpì la Sicilia orientale il 4 febbraio 1169 è testimoniato da numerose fonti latine, coeve o di poco successive; più rare, invece, sono quelle arabe e bizantine: l'insieme di tali testimonianze, costituite per lo più da annali monastici, letteratura ecclesiastica e cronache di corte, è sufficiente a delineare, benché in modo approssimativo, un quadro di effetti di notevole estensione territoriale (si veda fig. 3). Questa incertezza è deter-



minata soprattutto dalla genericità delle descrizioni — anche nelle fonti più attendibili — e dalla concomitanza con altri gravi eventi di tipo sociale e politico.

Nel 1168, periodo della reggenza di Margherita di Navarra per il figlio Guglielmo II d'Altavilla, vi erano stati gravi tumulti a Messina, dove solitamente risiedeva la corte: nel marzo di quell'anno la famiglia reale lasciò la città e si ritirò a Palermo, ma anche là si verificò una rivolta. Forse in concomitanza con quegli eventi, o forse per il terremoto, fu distrutto il Kastron di Messina e alcune case vicine furono incendiate⁵. È probabile che all'inizio del 1169 la corte fosse rientrata a Messina, ma non ne abbiamo le prove certe: la soluzione di questo quesito ci consentirebbe di interpretare con più sicurezza il racconto del viaggiatore arabo Ibn Jubayr, posteriore di circa vent'anni ai fatti. Nel narrare una serie di aneddoti volti a illustrare le virtù di tolleranza e la magnanimità di Guglielmo II, Ibn Jubayr, presente in Sicilia tra il dicembre 1184 e il febbraio 1185, accenna a forti terremoti che scossero la Sicilia durante il regno del sovrano normanno (1166-89). Ibn Jubayr narra che il terremoto fu sentito mentre il re si trovava nella sua reggia. È tuttora incerto se questa indicazione vada riferita a Messina o a Palermo, o se non sia, addirittura, riferita al terremoto calabrese del 1184, sentito a Messina.

Il terremoto del 1169 colpì una rete insediativa più rada rispetto a quella dei secoli successivi, in un periodo di notevoli trasformazioni territoriali. Con la conquista

| Anno | Me | Gi | Or | Mi | Se | Latit | Longi | I _o | M _g | M _l | P | Nterr | Tav IGM | Loc epicentrale |
|------|----|----|----|----|----|-------|-------|----------------|----------------|----------------|-----|-------|-------------|-------------------|
| 1960 | 1 | 18 | 2 | 10 | — | 37 15 | 14 50 | 40 | 30 | 33 | — | 34228 | 273 I SE | Francofonte |
| 1963 | 2 | 2 | 3 | 41 | — | 37 12 | 15 00 | — | — | — | — | 34731 | 274 IV SO | M. Pancali |
| 1963 | 2 | 2 | 10 | 34 | — | 37 12 | 15 00 | — | — | — | — | 34733 | 274 IV SO | M. Pancali |
| 1963 | 2 | 2 | 12 | 09 | — | 37 12 | 15 00 | — | — | — | — | 34734 | 274 IV SO | M. Pancali |
| 1964 | 5 | 2 | 11 | 32 | 00 | 37 04 | 15 18 | 60 | 41 | — | -2 | 34978 | 274 II SO | Siracusa |
| 1974 | 2 | 27 | 23 | 56 | 44 | 37 28 | 15 30 | — | — | — | — | 38278 | 270A III NO | Basso Ionio |
| 1974 | 3 | 3 | 15 | 25 | 29 | 37 30 | 15 08 | 40 | 30 | 33 | — | 38284 | 270 III NE | Basso Ionio |
| 1976 | 8 | 12 | 6 | 18 | 06 | 36 47 | 15 04 | — | — | — | 182 | 39286 | 277 III NO | Rosolini |
| 1978 | 3 | 3 | 19 | 16 | 03 | 37 09 | 15 31 | — | — | — | 20 | 40128 | 274A III NO | Basso Ionio |
| 1979 | 8 | 3 | 23 | 13 | 25 | 37 21 | 14 58 | — | — | — | 16 | 40723 | 270 III SO | Villaggio Delfino |

Legenda: Me: mese; Gi: giorno; Or: ora in GMT; Mi: minuti; Se: secondi; Latit, Longi: coordinate geografiche dell'epicentro in gradi e primi; I_o: intensità epicentrale in gradi della scala MCS; M_g: magnitudo macrosismica; M_l: magnitudo locale; P: profondità della sorgente sismica in km (-2 = < P ≤ 25 km); Nterr: numero d'ordine del terremoto nel file generale del *Catalogo*; Tav IGM: tavoletta della cartografia IGM al 25000 in cui cadono le coordinate epicentrali.

normanna, infatti, era iniziata la ristrutturazione della proprietà della terra a vantaggio della nuova feudalità europea e a scapito della precedente popolazione araba, che già dalla metà del XII secolo aveva iniziato una fase di emigrazione. Come è noto, con Ruggero II (1113-1154) erano anche cambiate le grandi rotte commerciali fra la Sicilia e il Mediterraneo; ciò favorì le repubbliche marinare dell'Italia settentrionale, abbassando il ruolo degli scali siciliani quasi a quello di aree colonizzate. In questo quadro di economie e di riferimenti culturali in trasformazione, il terremoto assunse una forte valenza simbolica, favorita da un contesto culturale che tendeva a interpretare gli effetti sismici in modo anagogico e a ricordarli alla luce di categorie religiose e ideologiche, più che a descriverne gli effetti nel mondo abitato. Oltre a ciò, poco è noto di Siracusa al tempo di questo evento sismico: la dimensione abitativa della città ci viene indicata, oltre un secolo dopo, da una colletta angioina del 1277 (periodo di flessione demografica), in cui si rilevano poco più di 800 «fuochi»⁶. Possiamo ipotizzare che la popolazione superasse di non molto i tremila abitanti.

Le fonti ricordano che il terremoto distrusse (fece crollare o rese solo inagibili?) «una parte» o «la maggior parte» della città⁷: quindi, nel peggiore dei casi, dal 50 al 60 per cento degli edifici (circa 400-500 case).

La genericità dei testi medievali non è stata superata da accurate analisi architettoniche su edifici ecclesiastici e monastici ancora superstiti, condotte con metodi archeologici, che consentano di individuare rifacimenti murari e possibilmente di datarli, in modo da evitare il limite di ipotesi basate solo su osservazioni di variazioni stilistiche. Sui caratteri dell'edilizia civile minore esistente a Siracusa alla metà del XII secolo si conosce ancora assai poco: l'archeologia medievale urbana non ha ancora prodotto dati utilizzabili in questo senso. Pochi, quindi, gli elementi in

grado di suggerire i caratteri di quel patrimonio edilizio e il suo stato di conservazione: l'immagine del «cumulo di legnami e di pietre» ricordato da Falcando per descrivere gli effetti nei siti più colpiti, può essere estesa probabilmente a «una parte» di Siracusa, ricordata dalle fonti. Pietra e legno caratterizzavano probabilmente l'edilizia urbana, in un tessuto viario ricalcante l'antica topografia greca, solo in parte modificata e ampliata dall'intervento arabo⁸.

La valutazione di effetti sismici uguali al X grado MCS attribuiti a Siracusa, precedentemente a questa revisione⁹, non ci sembra del tutto sostenibile alla luce dei testi già noti, e di quelli di nuova acquisizione. L'area di maggiore impatto del terremoto del 1169 si conferma Catania, i suoi castelli e l'entroterra ibleo (fig. 3). Gli effetti sismici a Siracusa furono, a nostro parere, equivalenti al IX grado MCS, minori quindi di quelli ipotizzati precedentemente.

Ci sono sufficienti elementi per ritenere che il terremoto del 1169, al quale fu concomitante un'eruzione dell'Etna, fu un evento di elevata energia e di notevole impatto territoriale. Tuttavia, non sappiamo se possa essere considerato un «gemello» di quello del 1693: non solo le scarse informazioni, ma anche un insediamento diverso, assai più rarefatto, e un patrimonio edilizio con altre caratteristiche impediscono raffronti credibili di questo tipo. Possiamo comunque rilevare che mentre Messina fu danneggiata dal terremoto del 1693, assai meno lo fu dall'evento del 1169: una testimonianza araba del 1172 definisce Messina una «megalopolis», uno dei centri più floridi dell'isola¹⁰, e sembra escludere immagini di estese distruzioni.

Il terremoto del 10 dicembre 1542

Il terremoto del 10 dicembre 1542, delle ore 15.15 circa, preceduto da alcune scosse sentite il 30 novembre, costituisce un interessante evento sismico che ha finora scar-